# Rock&Roll Football Club

0

OSVALDO

Intervista con l'asso della Roma sulla sua attitudine rock&roll 0

PLAYLIST

Quattro campioni svelano i propri gusti musicali: cosa c'è nei loro iPod? 0

REPORTAGE

I calciatori della Sierra Leone portano indelebili i segni della guerra 0

ZLATAN COURT

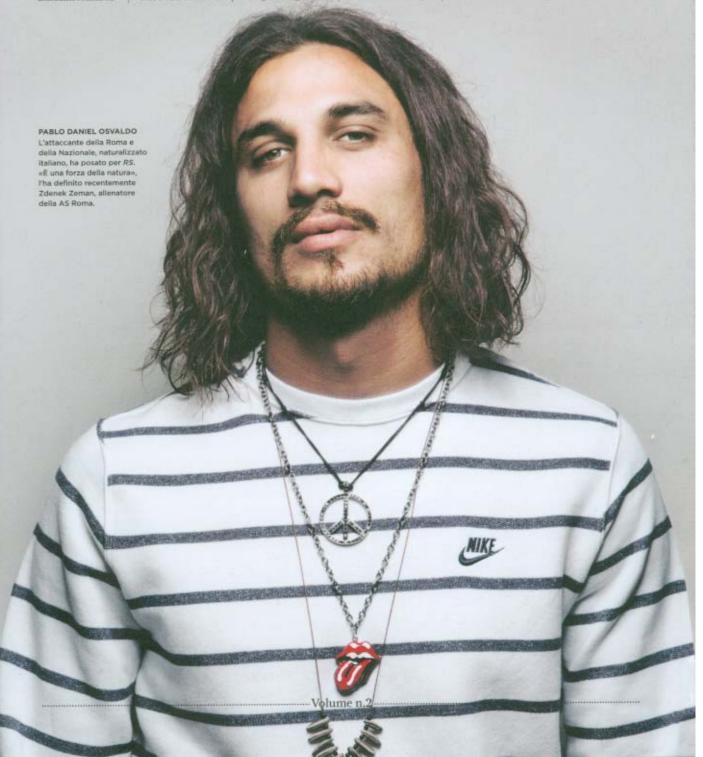
Ibrahimovic avanza a testa bassa e a suon di gol. Ma non scorda le origini 0

ROCKER F.C.

Radiografia di un giovane talento beccato in panchina 0

FASHION

Domenica in spiaggia, a tirar calci a un pallone e a coltivare un sogno



«MAQUANDO
ESCODA
QUI, BASTA.
CALCIO»

Testo di - ALBERTO PICCININI Foto di - ANDREA PUGIOTTO

INTERVISTA CON PABLO DANIEL OSVALDO



«Amo prima di tutto il blues, da Muddy Waters a Eric Clapton. E poi sono pazzo dei Pink Floyd. Penso, soprattutto, che nel rock e nel blues le band migliori siano le più vecchie, quelle che lo hanno inventato». Potendo scegliere, Pablo Daniel Osvaldo avrebbe vissuto volentieri in un'altra epoca. Ventisei anni, centravanti della Roma incline a rovesciate e altre prodezze acrobatiche, è nato in Argentina ma è ormai del tutto "oriundo", con sei presenze e tre gol in maglia azzurra. Quando segna, festeggia in stile vintage, col gesto del mitra che fu di Batistuta. E a casa, di conseguenza, ascolta quasi solo vecchi dischi. «Mi capita spesso di guardare in dvd il concerto dei Rolling Stones ad Altamont. Dicono che sono nati quattro bambini, durante quel concerto... Cavolo, che storia».

E sono morte pure quattro persone... Fu un mezzo disastro. Eppure io volevo avere 20 anni lì. Era la mia epoca, erano liberi, hippie...

Non esattamente il tipico stile di vita del calciatore. Io dico sempre che la vita va vissuta. Sono un professionista sul lavoro, ma voglio anche godermi la mia vita. Se un martedì vedo un concerto e vado a letto un'ora più tardi, non succede niente. Se gioco la domenica ed esco il venerdì notte, allora non va bene. Si può fare tutto, e si devono anche trovare degli spazi per se stessi. Esco dall'allenamento e non voglio che mi parlino di calcio. È il mio lavoro, la mia passione, però quando me ne vado da qui basta. Basta calcio.

Basta calcio. Da ragazzino volevi fare la rockstar? Non ci pensavo proprio. Giocavo a calcio, sono nato e cresciuto così. A pensarci bene, però, se tornassi indietro alla musica dedicherei più tempo. Ma per me non esisteva il tempo, anche quando non avevo niente da fare giocavo a pallone. Faccio sempre una battuta a mio padre: «Invece di regalarmi un pallone mi potevi regalare una chitarra».

Pure così non ti è andata male. Comunque suoni la chitarra, no? Non proprio. È una cosa iniziata due anni fa. Prendo qualche lezione, ma ho pochissima pazienza.

Sei nato a Lanus, la città di Maradona. La passione per il calcio è comprensibile. Quella per la musica com'è arrivata? Mia sorella maggiore ascoltava i Bon Jovi, i Poison, i Metallica. Era un po' metallara. Io da piccolo seguivo il rock argentino, perché mi piaceva pure cantarle, le canzoni. C'erano Los Piojos, i Sumo, Los Redondo. Forse non dicono niente, era musica che si ascoltava solo da noi, ma era fantastica. Lo dico sempre: il mondo è pieno di grandi musicisti: se Vasco Rossi fosse nato a Londra sarebbe diventato un idolo mondiale. E, comunque, io mi registravo le cassette dalla radio. Le rubavo a mio padre, che amava le canzoni popolari argentine, e ci registravo sopra. Lui non era contento.

La tua famiglia com'era? Normale. Mio padre stava in fabbrica 12 ore al giorno, mia madre lavorava in un supermercato. Fino a 19 anni ho vissuto a casa. I miei, nel frattempo, si erano separati, ma hanno mantenuto un buon rapporto, e non ne ho sofferto più di tanto.

Ti leggo qualche nome dalla playlist che hai fatto per iTunes, come altri giocatori della tua squadra: Rolling Stones, Led Zeppelin, Guns N'Roses, Nirvana, Pink Floyd... Ho messo un po' di classici, sì. Molte sono canzoni che ascolto ancora prima delle partite. Il primo gruppo vero che ho sentito comunque sono stati i Rolling Stones, avrò avuto 13 anni. Non è mai passata. L'anno scorso, ho divorato la biografia di Keith Richards. Lo vedevo come un dio, ma è pure una persona divertente...

Ecco: da calciatore famoso avrai pure conosciuto qualche musicista, no? No, non tanti. È rischioso conoscere i tuoi idoli, io non vorrei mai dire «cazzo, questo qui è un pezzo di m...». Poi, dipende. L'anno scorso sono andato a sentire Bob Dylan e sarei morto pur di stringergli la mano, ma non ci sono riuscito. Per Roger Waters sono andato a Barcellona e poi a Dublino, uno dei concerti più belli che abbia mai visto. Sono andato a sentire Slash l'altro giorno, lui mi piace. Ecco sì, ho conosciuto Jovanotti, simpaticissimo.

A Roma riesci a girare tranquillo? Beh, faccio un po' fatica, è normale. Quando giocavo con l'Espanyol a Barcellona giravo molto. Col mio amico Cristian Alvarez (il portiere argentino dell'Espanyol, ndr) andavamo sempre ai concerti, nei club, nelle piazze. Nei posti così la gente è tranquilla, è lì per la musica e non ha voglia di chiacchierare

### UNA FORZA DELLA NATURA

Pablo Daniel Osvaldo. attaccante della Roma e della Nazionale, è nato a Buenos Aires il 12 gennaio 1986. Naturalizzato italiano (grazie al suol avi originari di Filottrano. in Provincia di Ancona). è stato soprannominato Simba, come il figlio del favoloso Re Leone nella celebre saga Disney, dai tifosi giallorossi. Il motivo? La somiglianza a Gabriel Omar Batistuta. chiamate per l'appunto Re Leone, del quale imita anche l'esultanza per i dol appena segnati. Lo stesso allenatore della Roma. Zdenek Zeman To ha definito di recente «una forza della natura».





con un calciatore. Anzi, a Barcellona manco ti guardano. Qui a Roma, invece, ho pochi momenti per me. Ho anche meno amici, sinceramente.

Vivi all'Eur, un posto un po' da calciatori. I giornali dicono che sotto casa tua è sempre pieno di ragazzine. A Firenze era più tranquillo, vivevo a Fiesole. E quando giocavo col Bologna stavo a Sasso Marconi in collina, con niente intorno.

Allora te la cerchi... A casa stavo benissimo, in città un po' meno. Era un periodo così. A Bergamo sono stato peggio, piangevo tutti i giorni ma avevo 19 anni ed ero appena arrivato dall'Argentina.

«ERO A PRANZO E A UN CERTO PUNTO ARRIVA UNA COPPIA, AVRANNO AVUTO 80 ANNI. LEI STAVA IN CARROZZELLA. LUI TIRA FUORI UNA MACCHINA FOTOGRAFICA E COMINCIA A FARLE DELLE FOTO. E ALLORA HO PENSATO: 10 VOGLIO QUESTO, IO VOGLIO ESSERE COSÌ. L'AMORE ESISTE. SCRIVILA, QUESTA STORIA»

Non ti viene mai voglia di vivere in centro? Alla fine ci faranno l'abitudine, a vederti. In centro a Roma sarebbe molto bello, però da sconosciuto. Ma c'è un motivo soprattutto per cui non vado a vivere in centro: il traffico. A me piace dormire, se devo pensare che mi devo alzare un'ora prima per arrivare all'allenamento, mi passa la voglia.

Hai mai sentito parlare di Renato Cesarini? C'è una scuola calcio dedicata a lui a Lanus. Ma no. non lo conosco.

Era un attaccante della Juventus negli anni '30, famoso per i gol che segnava all'ultimo minuto. Ha giocato anche in Nazionale. Era nato nelle Marche, ma è cresciuto a Buenos Aires. Anche la mia famiglia veniva dalle Marche.

Appunto, E Cesarini suonava la chitarra, A Torino. in piazza Castello, aveva aperto una tangheria dove passava tutte le notti a suonare, a fumare e a bere. A volte arrivava all'allenamento in taxi, ancora con lo smoking addosso. Il tango è molto rock, in Argentina nasce tutto da lì. Questi signori che andavano in giro nei bar a bere e suonare erano i nostri rocker.

Ed erano grandi calciatori. Tu balli? Tutto, ma non il tango. Però mi piacerebbe.

In Nazionale hai mai avuto problemi per il fatto di essere argentino? Nessuno. I miei compagni di squadra non mi hanno mai fatto sentire uno

Però con l'Argentina mantieni un rapporto stretto. Ci vado ogni volta che posso. Sempre a Lanus, che non è un posto bellissimo, ma è casa mia. Lì ho i miei amici, i miei genitori, la famiglia. E lì sono io. Fa piacere a tutti che mi vada bene in Europa, gli fa strano vedermi in tv perché sono uno del posto, però solo lì posso fare la mia vita.

Nella tua playlist c'è un nome che non ho mai sentito: Joaquim Sabina, la canzone si chiama Y sin embargo. C'è un motivo particolare per questa scelta? Lui è un poeta, una specie di Leonard Cohen. L'ho scoperto in Spagna e m'è presa la fissa. Fa delle canzoni che ti fanno veni' i brividi. Y sin embargo parla degli uomini, di come siamo fatti. Parla a una ragazza e dice: quando dormo senza di te voglio stare con le altre, quando sto con le altre voglio dormire con te. Poi continua: una casa senza di te è come un ufficio vuoto, come un corridoio del treno di notte, ma quando torni scoppia sempre la guerra. Non sono io però. Io sono molto romantico, molto innamorato dell'amore...

Scusa se mi faccio gli affari tuoi, ma ti sei separato due volte, hai tre figli e hai solo 26 anni... E che c'entra? Una volta a Barcellona ho visto una scena bellissima. Stavo a pranzo e a un certo punto arriva nel ristorante una coppia, avranno avuto 80 anni, lei stava in carrozzella. Lui la accompagna al tavolo, si mettono a mangiare e si guardano da innamorati, come ragazzini. E lui a un certo punto tira fuori una macchina fotografica vecchissima, di quelle col rullino, e comincia a farle delle foto. E ho pensato: io voglio questo, io voglio essere così. L'amore esiste. Scrivila, questa storia...

Fatto. A parte questo, sono ancora preoccupato per il tuo umore qui a Roma. Il mio posto preferito è un po' fuori della città, si chiama Geronimo's Pub. È un grande capannone - non mi ricordo nemmeno in che zona è - dove ogni sera suonano le cover band. Lì ho visto una cover band dei Pink Floyd che si chiama Il Fluido Rosa: fichissimi. Ogni tanto ci vado. Ho dei buoni amici che fanno gli attori: Emanuele Propizio, Matteo Branciamore. Matteo suona la chitarra e Lele il pianoforte, stiamo spesso insieme a suonare e cazzeggiare. Insomma no, non c'è da preoccuparsi, va tutto bene, mi diverto.

LE STAGIONI DI OSVALDO IN GIRO PER IL MONDO

## GIOVANILI







# SQUADRE DI CLUB

2004 - 2006 HURAÇÂN



2006 - 2007 LECCE

2007 - 2009 FIORENTINA

2009 - 2010 BOLOGNA

2010 - 2011 **ESPANYOL** 

2011 ROMA

### NAZIONALE

2007 - 2008 ITALIA U-21

2008 ITALIA OLIMPICA